**Renzo Tison**

38 anni, licenza media inferiore, operaio di 4° livello alla Olis (ex Polaris) di Sedico (Bl) (frigoriferi da bar, piani cottura, 150 addetti), delegato. Ha iniziato a lavorare a 16-17 anni nell'edilizia.

***Intervista di Paola Salomon***
Registrata nella sede della Cgil di Belluno nel febbraio-marzo 2001.

*Nota*
*Renzo mi è sembrato un po' in imbarazzo e ha una certa riservatezza nel riferire di sé e delle sue esperienze di lavoro, ha reso non sempre facile il racconto e la successiva trascrizione; il testo, una volta trascritto e dato a leggere a Renzo, non è stato integrato né modificato: gli aggiustamenti linguistici, al contrario, sono parecchi.*

*Puoi cominciare a raccontare qualcosa di te?*
Sono operaio metalmeccanico di 4° livello, sono celibe, vivo in appartamento da solo, ma nella casa dei genitori, ho tre sorelle più vecchie che lavorano una in un negozio di abbigliamento, due in una azienda di pulizie.
Mio padre ha sempre lavorato come ferraiolo nell'edilizia, prevalentemente in l'Italia, con ditte bellunesi e del trevigiano, ma per sei anni ha lavorato anche all'estero.
E' stato lontano per lavoro per ben 37 anni, adesso è pensionato e compie 80 anni.
Mia madre ha fatto la casalinga, è pensionata anche lei: ha una pensione dell'agricoltura perché i genitori le avevano lasciato a Santa Giustina un po' di campagna, che lei ha continuato a lavorare, e delle bestie. Ha 70 anni e ha problemi di salute, ha bisogno della mia presenza, del mio aiuto e della mia assistenza, ma in questo ci sono anche le mie sorelle.
Ho frequentato la scuola dell'obbligo, poi non ho continuato perché non mi piaceva studiare.
Ho cominciato a lavorare nel 1980, quando avevo appena 16-17 anni, presso una ditta edile come carpentiere in ferro e l'ho fatto fino al 1989. Poi ho cambiato lavoro perché ero sempre via, tornavo a casa ogni quindici giorni e allora ho ritenuto opportuno fermarmi per non stare lontano dalla famiglia. Mi trovavo bene anche come stipendio; ho lavorato nei porti di Napoli e di Genova.
Ho cominciato il lavoro di carpentiere proprio con mio padre: abbiamo lavorato insieme per due anni nella stessa ditta.

*Cosa ricordi di quel periodo?*
Ero molto giovane, ricordo che il lavoro, soprattutto quello esterno, era pesante rispetto al lavoro di fabbrica, che ho fatto dopo, ma sicuramente ho imparato qualcosa, ho imparato cos'era il sacrificio; anche con gli operai dei cantieri navali il rapporto era migliore, si socializzava di più, si andava più d'accordo, adesso non so se è proprio la fabbrica, ma c'è anche maleducazione, nei rapporti fra le persone.

*Quando hai cominciato il lavoro alla Olis?*
Dal gennaio 1990 lavoro alla Olis, da 6 anni faccio il delegato delle Rsu; l'azienda è un po' dura: diciamo che è molto faticoso quando si va a fare il contratto per le ferie o per soldi.
La tecnica dell'amministratrice è quella di cercare di separare gli operai, perché non parlino, perché non interferiscano. Lo stesso ingegnere con il quale mi capita di parlare, lamenta che spesso non viene dato ciò che serve, per esempio alcune attrezzature, oppure che per far rispettare le norme di sicurezza si deve chiamare la Spisal.

*Quale storia ha l'azienda?*
La storia dell'azienda è storia di trasformazioni e di fusioni: prima si chiamava Croiser, poi Polaris, ora Olis; i prodotti sono simili, celle frigorifere e friggitrici, per i mercati esteri, principalmente l'Est Asiatico e l'Arabia Saudita. I nostri prodotti sono venduti anche ad aziende italiane che a loro

volta vendono all'estero.
Con l'arrivo dei finlandesi della Metos, il mercato si è ulteriormente esteso: ci sono momenti in cui si lavora meno perché il mercato è fermo, poi si riprende e si va avanti.
I nostri concorrenti qui da noi, proprio nel bellunese sono la Silko e la Zorig di Paderno, i prodotti sono gli stessi, a volte diversi nell'aspetto estetico, a volte anche nell'aspetto tecnico.

*Quale lavoro svolgi all'interno dell'azienda?*
Per tre anni ho imballato con legno le cucine o i tavoli da spedire, poi per sei anni sono stato al premontaggio. Adesso sono di nuovo all'imballaggio di serie su cartoni.

*C'è differenza fra i due lavori*?
All'imballaggio il tempo passa, perché sei sempre occupato. Invece l'altro lavoro sulla linea è molto ripetitivo: sei-sette pezzi, sempre quelli.
Rispetto alla sicurezza per esempio, quando si fa il collaudo dei forni a convenzione, i gas danno fastidio, gli occhi lacrimano, ti prende la tosse e allora bisogna bisticciare con l'ingegnere perché l'azienda deve fare una cappa per tirar su i fumi.

*Quante persone lavorano alla Olis?*
Alla Olis siamo 120-130 persone; dallo scorso anno ci sono anche delle donne, una decina, che lavorano al premontaggio e agli impianti elettrici, un lavoro adeguato alla loro forza, ma che diventa anche faticoso quando le trasferiscono all'imballaggio.
Ci sono anche tanti giovani, che l'azienda perde un po', e che il sindacato dovrebbe coinvolgere di più, perché i giovani vorrebbero essere più informati e formati.
Io stesso chiamo Da Rugna per informazioni o per gestire le assemblee.

*Perché tu vorresti essere più preparato sindacalmente?*
Mi piacerebbe, ma mi ci vorrebbe più tempo, in tutti questi anni il mio rapporto con l'azienda non è stato facile: quando succede qualcosa io ci vado, non sono un coccolo dell'azienda. L'azienda ne accontenta qualcuno, se li tira dietro e poi succede che si spacca l'unità degli operai. Io ho avuto da bisticciare con un collega sindacalista sul contratto interno che scade ogni 4 anni: la discussione riguardava quasi esclusivamente l'aspetto dei soldi, mentre io avrei voluto che si facesse più attenzione alla sicurezza. Io parto da uno stipendio di 4° livello, lavoro per 8 ore e mezzo, fino al venerdì; ho 3 scatti d'anzianità, prendo quasi 2 milioni al mese.
In fabbrica ci sono quelli che lavorano sui turni 6-2/2-10, nel reparto acciaio, sulle Trunf, macchine computerizzate che tagliano l'acciaio: sono sei, sette operai che controllano che le macchine non si fermino: dall'ufficio mandano il disegno alla macchina direttamente.
Coloro che lavorano su queste macchine hanno seguito dei corsi organizzati dall'azienda per esempio a Vicenza. Io non ho mai seguito corsi, il mio 4° livello l'ho guadagnato nel 1995. Altri operai l'hanno preso prima di me con strategie diverse.
Anche se il lavoro è poco, l'azienda tiene lo stesso gli operai: non ha mai mandato via nessuno.

*E quando ci sono i picchi di produzione*?
Si fanno gli straordinari, il sabato pieno. Le prospettive di lavoro sono buonissime. Come Rsu allora andiamo a chiedere dei premi, ma tutto è difficile.
Con il Contratto aziendale del 2000 abbiamo chiesto e ottenuto 80.000 lire per tutti, cifra che andava scendendo secondo le assenze del personale.

*Come si manifesta la solidarietà fra di voi?*
Se devo fare anche un confronto, nell'edilizia c'era una maggior solidarietà. In fabbrica si fanno solo poche ore di sciopero, non si partecipa, perché non si vuol perdere ore: la perdita economica incide molto sulla busta paga, soprattutto ha un peso maggiore sui giovani che hanno o pensano di avere più esigenze da soddisfare e quindi anche un'ora di salario in meno diventa importante, oppure ci sono problemi legati all'economia familiare, una rata che scade, un nuovo acquisto

importante, si tirano sempre in ballo questi problemi. Invece fra i lavoratori dell'edilizia, anche se sono passati tanti anni e il ricordo può essere annebbiato, mi pare che ci fosse più compattezza. Forse c'era anche più tempo per raccontarsi delle cose, per dirsi i problemi; è questione anche di mentalità, noi bellunesi siamo troppo chiusi, abbiamo troppa paura di combattere per i nostri diritti, chiniamo troppo spesso la testa.
Nei cantieri di Napoli e di Genova erano pronti: chi non voleva fare uno sciopero andavano gli altri a convincerlo, la parola crumiro era una parola pesante… erano anni diversi in cui lo sciopero era fondamentale. Adesso con la concertazione bisogna mettersi d'accordo su tutto, lo sciopero diventa proprio l'ultima spiaggia, ci critichiamo troppo e troppo spesso.
Per esempio gli anni scorsi abbiamo chiesto di poter avere una mensa; la ditta non l'ha fatta.
Attualmente abbiamo un posto dove mangiamo ciò che ci portiamo da casa o ciò che ci cuciniamo al momento: la pausa mensa è di un 'ora e mezzo, è un bel momento per stare insieme.
Per le altre pause non c'è problema: c'è un po' di libertà, gli orari delle pause non sono scritti, c'è libertà di movimento, senza strafare però; non è un'azienda che spinge, forse perché è piccola.

*Ma alla fine della giornata tu che cosa devi aver fatto?*
Io ho una tabella "costo-produzione" e l'azienda deve sapere se un tal pezzo conviene farlo in ditta o farlo fare fuori: ci sono dei pezzi prodotti da piccoli artigiani che lavorano per noi.

*In quale proporzione?*
La ditta occupa 120 operai e una trentina di impiegati, inoltre ci saranno cinque o sei aziende artigiane esterne, una quarantina di persone forse in tutto, che producono pezzi che noi non possiamo fare, fianchi o schiene delle cucine, comunque pezzi finiti, che magari sono anche all'interno delle macchine e non si vedono.
Se la linea rimane ferma noi facciamo qualcos'altro, ma non siamo pagati di più anche se siamo intercambiabili. Se una linea di quel prodotto ha poco lavoro si viene messi su un'altra linea, s'impara subito, non c'è bisogno di un lungo addestramento, bastano alcuni giorni, una settimana al massimo, ci si affianca al capolinea che insegna. C'è chi apprende subito e chi ha poca voglia.

*Dicevi prima dei giovani: ci sono studenti assunti per il periodo estivo?*
Certo: d'estate arrivano studenti delle scuole tecniche. Ci sono stati anche lavoratori extracomunitari, slavi in particolar modo, che poi hanno trovato altri lavori: l'azienda non ama prendere extracomunitari.

*Il tuo tempo libero?*
Integro lo stipendio con qualche lavoretto e poi mi dedico allo sport: pratico nuoto e sci.
Non faccio vita di partito. Sono un ex alpino, sono tesserato all'Ana, partecipo a qualche riunione, alle gite o alle cene. Mi sarebbe piaciuto fare parte della Protezione civile, ma hanno già un certo numero di volontari al di là del quale sarebbe superfluo andare, si farebbe confusione.

*Quali prospettive hai per il tuo futuro?*
Credo che cambierò lavoro; pur avendo avuto alcune soddisfazioni anche come Rsu, dopo tanti anni vorrei cambiare tipo di lavoro.

*E quale idea hai?*
Ho già fatto domanda per la cartiera di Santa Giustina e per la Ceramica Dolomiti.
In un certo senso sarebbe come riabbracciare una vecchia idea: infatti, quando sono ritornato da Genova, avevo fatto domanda anche alla Ceramica, oltre che alla Olis; mi hanno chiamato prima, ma proprio un giorno prima, alla Olis e così ho preferito questa azienda anche perché è più vicina a casa, io abito a Bribano e raggiungere Santa Giustina è più facile. Inoltre alcuni amici mi avevano già informato di alcune cose, anche relativamente allo stipendio.
So che alla Ceramica ci sono dei posti in cui ci sono problemi di salute (gli umidi), ma ci sono dei posti in cui potrei guadagnare di più e l'azienda offre dei servizi interni, come la mensa, che non è

una cosa trascurabile.

Criteri usati nella trascrizione: *numerosi aggiustamenti linguistici per dare un filo alla narrazione e collegare in qualche modo i silenzi. Ho cercato di mantenere la semplicità paratattica.*